

Intollerabili azioni squadriste per turbare il clima elettorale

Violenze fasciste a Mestre e Torino

Altre bravate a Genova, Ravenna e Milano - Quattro missini sono stati arrestati nel capoluogo piemontese

VENEZIA, 3 maggio

La canaglia fascista ha provocato intollerabili disordini, stasera, a Mestre, approfittando della scandalosa protezione della polizia schierata contro i giovani antifascisti, mentre alle sue spalle, una quarantina di neofascisti armati di bastoni, manganelli, scudi, bombe carta, ascoltava un rottame del regime cancellato dall'insurrezione nazionale, venticinque anni fa. Di tanto in tanto, nel corso del comizio dell'onorevole Romualdi, in piazza Ferretto, i neofascisti hanno ripetutamente scagliato bombe carta e bastoni oltre il cordone dei carabinieri contro i giovani che scandivano: «Il fascismo non passerà».

Del resto lo stesso ingresso della marmaglia nella piazza, intitolata al martire della Resistenza Erminio Ferretto, era stato caratterizzato dal lancio di una bomba carta contro i giovani e i compagni che difendevano la sezione comunista situata per l'appunto, nella piazza. La polizia non ha visto e non ha sentito. Né ha visto quando tre giovani antifascisti, isolati, sono stati colpiti più volte da un nutrito gruppo di teppisti fascisti. Uno ad uno ufficiali dei carabinieri e funzionari di polizia fra i quali il vice-questore di Venezia, dottor Tizzani sono stati invitati a disarmare la teppaglia che, oltre tutto, ostentava il suo armamentario.

Nulla da fare. Anzi sono stati fermati brutalmente due militanti antifascisti. Per cui, incoraggiati da questa complicità, le canaglie hanno infittito il lancio di bastoni e bombe carta. Armandò i fucili lancia lacrimogeni, a questo punto, la polizia li ha addirittura puntati contro gli antifascisti.

I gravi episodi di oggi e il complice atteggiamento della polizia, sono tanto più intollerabili in quanto denunciavano chiaramente l'intento di creare un clima di provocazioni nel quale far avanzare il disegno padronale e delle forze conservatrici.

★

TORINO, 3 maggio

Quattro giovani sono stati fermati stanotte presso la sede del MSI in corso Francia. In mattinata il fermo è stato tramutato in arresto. I quattro, Ilario Tucci, 20 anni, studente liceale, via Cherubini 13, Gian Mario Violante, 28 anni, corso Francia 80, impiegato, Claudio Legavi, 24 anni, via Calandra 2, magazziniere e Giorgio Romanelli, 19 anni, via Foligno 37, cameriere sono accusati di aggressione. Quando sono stati fermati due di essi indossavano ancora tute mimetiche da «parà». I quattro fascisti viaggiavano su un pullmino «1100» a bordo del quale gli agenti della squadra politica hanno trovato una catena con impugnatura, tre randelli, tre caschi, una tuta mimetica e un rasoio.

In questura i tre hanno tentato di negare in modo puerile ma poco dopo — messi a confronto con gli aggrediti — sono stati riconosciuti.

L'aggressione che ha portato all'arresto dei tre non è stata né l'unica né la prima impresa compiuta ieri dai teppisti del MSI.

All'una di stamane in via Bologna ad un semaforo rosso era ferma una «600», con a bordo tre giovani operai residenti a San Mauro, un comune della «cintura» torinese. Erano Agostino Mazzucchelli di 19 anni (alla guida), Mario Lorenzo Secondo, diciassettenne e Giuseppe Croci di 20 anni. Hanno raccontato così l'aggressione dei missini. «Eravamo lì fermi quando ci siamo visti venire addosso quattro o cinque auto, qualcuna coi fari abbaglianti e il clacson a sirena. Guardando indietro abbiamo visto alcune persone in tuta mimetizzata, caschi, occhiali, bastoni, una aria da pazzi, gridavano come ossessi, minacciavano. Ci sono venuti vicino. La macchina nostra è rossa. Quelli strillavano: siete comunisti? Abbasso i rossi. A randellate, prima che potessimo far qualcosa, avevano rotto vetri e ammaccato la carrozzeria. Poi sono risaliti sulle auto e sono scomparsi».

Nelle ultime ore questa è la seconda impresa del teppismo missino autotrasportato che polizia e carabinieri non han-

no impedito. Inoltre coi favore delle tenebre in piazza Martini elementi fascisti hanno oltraggiato una lapide a 22 partigiani lasciando sul posto un volantino del MSI.

Ecco la prima aggressione consumata in pieno centro della città. Verso le 19,30 di ieri sera quattro auto, una con altoparlanti le altre di scorta, percorrevano via Cernaia dirette verso il centro, lanciando insulti, minacce, incitando alla violenza.

Tre studenti, su una «500», superando lo squallido corteo, urlante, reagivano levante il pugno chiuso e intonando «Bandiera rossa». Erano Stefania Veronese di 22 anni; Giuseppe Molino 24 anni e un loro amico. Le quattro auto cariche di teppisti iniziavano l'inseguimento della «500» mentre per altoparlante indirizzavano minacce e insulti ai tre giovani. I missini passavano urlando davanti alla caserma dei carabinieri di via Cernaia, passavano a poche decine di metri dalla centrale di polizia.

In via Pietro Micca una delle quattro auto sorpassava la «500» e la bloccava contro il marciapiede mentre le al-

tre si disponevano a semicerchio; i soliti in tuta, casco e manganelli scendevano, fracassavano vetri, ammaccavano la vettura dei tre studenti e malmenavano il Molino che, disarmato, era uscito. I passanti assistevano allibiti alla scena. Di polizia neanche l'ombra, tanto che nessuno degli autori di questa aggressione risulta finora individuato.

Fra gli arrestati il Tucci, studente del liceo Gioberti, fu visto presso una scuola dove due giovani vennero picchiati dai fascisti. Per tale fatto gli studenti del «Gioberti» con una dimostrazione civilissima nella scuola, lo allontanarono dal liceo. Il Tucci fu difeso dal preside prof. Alberta che parlò di lui come «allevio modello» e sospese un gruppo di studenti antifascisti.

★

GENOVA, 3 maggio

Anche a Genova squadriste fasciste in azione. Nella notte fra venerdì e sabato i teppisti hanno profanato il sacrario dei caduti partigiani, dando alle fiamme la corona deposta dal Comune. I fascisti hanno potuto agire indisturbati. E' stato un passante ad accorrere, vedendo una fiammata che aveva avvolta la corona; lo stesso passante ha scorto un gruppetto di canaglie fuggire in direzione di San Vincenzo.

Più tardi, un'altra squadrista infrangeva a sassate le vetrate della casa dello studente in corso Gastaldi. Un martello, lanciato con forza, ha sfiorato all'interno dell'edificio il custode Ivo Galassini, di 39 anni. In mattinata, davanti all'ingresso, sono stati trovati dei manifesti, in cui si parla dell'«assassinio del camerata Ugo Venturini». Si tratta del missino deceduto all'ospedale San Martino per infezione tetanica, dopo essere stato ricoverato con ferite al capo riportate durante i tafferugli al comizio di Almirante, giorni or sono.

Sempre nella nottata fra venerdì e sabato, verso le cinque, un ordigno con la miccia

accesa è stato scoperto presso la sede del consolato USA in piazza Portello. A scoprire la bomba è stato l'appuntato dei carabinieri Annunziato Aragonese, che è riuscito a strappare la miccia prima che l'ordigno esplodesse. L'appuntato ha dichiarato di non aver visto né udito gli attentatori. La bomba era composta da otto candelotti di gelatina detonante, del peso complessivo di un chilogrammo e sei etti, avvolti in pelle di daino.

★

RAVENNA, 3 maggio

Sabato verso le 21 teppisti fascisti hanno imbrattato di vernice i muri e le porte esterne della Federazione provinciale del PCI, in via Pascoli, a Ravenna. E' stata una bravata venuta 48 ore dopo l'annuncio della costituzione, a Ravenna, di un Comitato di difesa civile che si prefigge lo scopo di modificare l'articolo 21 della Costituzione e la difesa ad oltranza della «patria minacciata». Una bravata venuta a nemmeno 12 ore di distanza dalla divulgazione, in città, di un volantino firmato dallo stesso comitato ombra, dove si invitano i cittadini a contrastare con l'azione ogni attività democratica e popolare.

Per domenica prossima 10 maggio, nella nostra città è annunciato un convegno a livello internazionale di esponenti fascisti. Ma per il fascismo a qualsiasi livello, Ravenna, se lo ricordino bene i «nostalgici», è terra che scotta.

★

MILANO, 3 maggio

Respinti tutti i tentativi di provocazione dei fascisti stamattina dopo un comizio di Leccisi. Gruppi di giovani armati come al solito di bastoni e di catene hanno percorso alcune strade del centro strappando manifesti elettorali, facendo scritte e provocando i passanti. Agenti di PS sono intervenuti quando in centro i fascisti hanno improvvisato un banco per raccolta di firme in calce a un appello anticomu-